

BRUCE SPRINGSTEEN & PETE SEEGER - CASSANDRA WILSON - SUI SENTIERI DEL WEST

BLUACQUARO

TOM VERLAINE - HANK III - BLACK CROWES - CALEXICO - LILA DOWNS - WILLY DeVILLE

€ 4.00

MARK KNOPFLER & EMMYLOU HARRIS

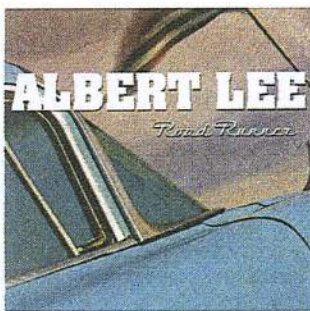
Il nuovo album e l'intervista

MENSILE
D'INFORMAZIONE ROCK
N° 278 Aprile 2006
Anno XXVI

ISSN 1827-5540



9 771827 554007



ris, con gli Everly Brothers, con Jerry Lee Lewis e con molti altri). Ha fatto la gavetta negli **Heads Hands & Feet**, una country rock band inglese molto valida, ma che ebbe poco successo, poi è andato a vivere oltreoceano ed ha spiccato il volo. Sia come si-
deman che come solista.

Ha registrato, dal 1979 ad oggi, almeno dieci dischi a suo nome, ed ha spesso cambiato etichetta. Ora sembra avere trovato adeguato asilo alla **Sugar Hill**.

Road Runner, come il precedente **Heartbreak Hill**, mischia rock e country, jam frenetiche di chitarra con suggestive ballate e Lee risulta convincente anche come cantante. Lo supportano side-men di valore come **Bob Glaub**, **Don Heffington**, **Buddy Emmons**, **Steve Fishell**, **Mark S Cohen**, mentre le parti vocali sono di **Bekka Bramlett**, **Buddy Miller**, **Jon Randall** ed **Alexandra Lee** che prende sulle spalle la splendida *Dimming of the Day*.

Un disco fluido, piacevole, ben suonato. (*I'm a*) **Road Runner**, ritmo velocissimo, e sembra costruita apposta per la chitarra di Albert, è la canzone che apre il CD. La parte finale, una jam tonica, rende subito l'idea della bravura del protagonista.

I'll Stop Loving You è una ballata country rock, piacevole.

Come pure la rilettura in chiave country di *Rock of Your Love* di John Hiatt (con Jon Randall), che è una delle più suggestive del disco. *Julie's House* arriva da un disco di Leo Kottke e se Albert non fa fatica a rifarla, bisogna dire che la diversifica con un piglio country rock che l'originale non aveva. Bello anche l'uso del piano (lo stesso Lee).

Didn't Start Livin' è invece un rock and roll deciso che sfuma poi in una coinvolgente jam chitarristica che occupa buona parte della canzone.

The Moon Is A Harsh Mistress è una gentile composizione di Jimmy Webb, mentre *Livin' it Down* alza il ritmo e ci porta in un ambito blues rock: la canzone è

di Delbert McClinton, ed è una delle sue più note. Country rock invece con la piacevole *Workin' on Love* mentre *Payola Blues* è uno strumentale di oltre sette minuti, sempre suonato a ritmo alto, che conferma la bravura del nostro e la sua intelligente commistione di rock e radici.

E poi, fatto da non trascurare, Lee non annoia mai, ma sa trarre sempre nuove idee da ogni sua scorribanda chitarristica.

Chiusura con la rilettura della toccante *Dimming of the Day* di Richard Thompson, cantata con trasporto da Alexandra Lee (assieme ad Albert) e suonata alla grande dal nostro.

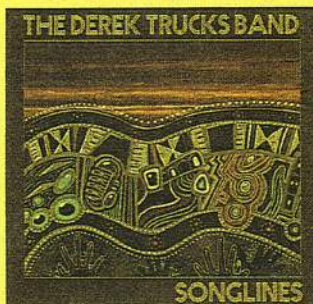
Paolo Bonfanti

THE DEREK TRUCKS BAND

Songlines
Sony/Bmg
●●●●●



È un titolo impegnativo, quello scelto da Derek Trucks, perché le *Songlines* sono le stesse *Vie Dei Canti* che Bruce Chatwin così descriveva nel suo libro più famoso: "I miti aborigeni sulla creazione narrano di leggendarie creature totemiche che nel tempo del sogno avevano percorso in lungo e in largo il continente cantando il nome di ogni cosa in cui si imbattevano, uccelli, animali, piante, rocce, pozzi, e col loro canto avevano fatto esistere il mondo". Oltre a questo indiscutibile fascino *Songlines* è anche un titolo che spiega chiaramente l'idea di musica di Derek Trucks e rispecchia il fertile miscuglio di suoni, interpretazioni e intuizioni di cui è composto. A partire dalle canzoni che sembrano scelte con una lente d'ingrandimento caleidoscopica per via di una ricercatezza e di una varietà piuttosto sorprendenti per un musicista che non ha ancora compiuto trent'anni. Figlio d'arte, si dirà, ed è vero, ma con *Songlines* dimostra di usare la chitarra per una sua ricerca per-



FORTEZZA FIRMAFEDE

SARZANA (SP)

17-18-19-20-21 maggio 2006

*Tutto il mondo della chitarra acustica
per 5 giorni a Sarzana!*

Corso di Formazione "Liuteria e didattica per chitarra"

(merc17 - giov18 - ven19)

Maestri: Paolo Coriani, John Monteleone, Davide Mastrangelo, Woody Mann, Bob Brozman

Esposizione di liuteria, import, vintage, accessori

(ven19 - sab20 - dom21)

Tutte le migliori marche, tutte le novità del settore

Esposizione di CD, vinile, rarità da collezione

New Sounds of Acoustic Music premio Wilder-Davoli 2006

(giov18)

Concorso per giovani chitarristi emergenti, ospite WOODY MANN (USA)

Seminari, dimostrazioni, eventi

Concerti con i migliori interpreti internazionali

(ven19 - sab20 - dom21)

BOB BROZMAN (USA) & **RENE' LACATTE ENSEMBLE** (ISLE DE LA REUNION),
STEVE HOWE (GB), **GABIN DABIRE' TRIO** (AFRICA),
TONI BALOCCO (ITA), **WOODY MANN** (USA), **CLIVE CARROLL** (GB),
STRINGOLOGY QUARTET (ITA), **FRANCESCO PIU'** (ITA), **ANDREA VARNIER** (ITA),
ROBERTO TAUFIC (BRA) & **LUIGI TESSAROLLO** (ITA), **GIOVANNI PALOMBO** (ITA),
WALTER LUPI (ITA), **MICHAEL FIX** (AUSTRALIA), **RED WINE & PAOLO BONFANTI** (ITA)

*Vieni a Sarzana con la tua chitarra:
potrai venderla, scambiarla, comprarne una nuova!*



www.armadilloclub.org

Armadillo Club Live Music Promotion
via dei molini 68 - 19038 SARZANA (La Spezia)
tel/fax 0187 62 69 93 - info@armadilloclub.org



sonale e non tanto per sbalordire in termini di velocità, fraseggi, volume e quant'altro. Solo così si capisce il suo passare da Roland Kirk (l'incalzante *Volunteered Slavery* già sentita dal vivo) a Nusrat Fateh Ali Khan (qui rappresentato dall'affascinante medley di *Sahib Tri Bandi* e *Maki Madni*) per finire, in tutt'altra direzione, sulle rotte caraibiche di *Sailing On*, un classico di Toots & the Maytals' o sulla bella versione del classico reso celebre da Nina Simone, *I Wish I Knew (How It Would Feel To Be Free)*. Si era capito, già da *Soul Serenade* (e ancora di più dal vivo) che Derek Trucks sta sviluppando una "via dei canti" tutta sua, che prende dalla metafisica del **John Coltrane** di *A Love Supreme* così come dall'esperienza con la famiglia Allman e dintorni, una rock'n'roll band che, a dispetto dei luoghi comuni, ha sempre avuto un'apertura mentale decisamente superiore alla media. Di tutto ciò *Songlines* è espressione, con particolare riferimento ed attenzione alla chitarra di Derek Trucks che è ormai abbastanza elastico da scivolare dal downhome blues (acustico) di *Chevrolet* al duetto con il flauto di **Kofi Burbridge** in *All I Do* tanto che ad un certo punto sembra di essere scivolati in una ristampa di Santana. Le parti strumentali sono numerose (compresa *Mahjoun*, dai sapori nordafricani), ma Derek Trucks è un chitarrista molto espressivo e il suo gruppo è ormai insieme da abbastanza

tempo da avere la giusta percezione delle canzoni, degli spazi e dei tempi. Inappuntabile e molto fantasioso dal punto di vista del ritmo (**Todd Smallie** il basso con **Yonrico Scott** alla batteria e **Count M'Butu** alle percussioni), spesso raffinato nei contrappunti delle tastiere (**Kofi Burbridge**, che aggiunge anche un sapore anni Settanta con il suo flauto, ma anche **Jay Joyce**, che di *Songlines* è il produttore). Forse è soltanto la grezza e rauca voce di **Mike Mattison** a dover faticare per cercare gli spazi giusti soprattutto nelle canzoni composte in proprio (*I'll Find My Way*, *Revolution*, *This Sky*) che comunque non sfigurano con il resto del repertorio a dimostrazione che *Songlines*, oltre ad essere un bel disco, apre alla Derek Trucks Band tutta un'inedita serie di porte e di orizzonti.

Marco Denti

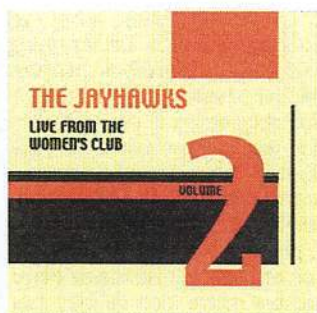
THE JAYHAWKS

Live From The Women's Club
Volume 2

www.jayhawksfanpage.com

●●●○○

Continua con *Live From The Women's Club Volume 2* la serie di testimonianze, direttamente dalla fonte, della vita dei Jayhawks. Al repertorio dal vivo, in gran parte unplugged, che ne costituisce l'ossatura vengono aggiunte per l'occasione un pugno di bonus tracks in parte provenienti dalle



sessions per *Smile* e in parte da quelle per *Rainy Day Music*. In particolare *Gypsy In The Mood* e *Okhee's Theme* (la seconda è un assemblaggio rumorista più vicino ai Black Crowes che ai Jayhawks) non fanno altro che riportare lo stato confusionale in cui vagavano i Jayhawks all'epoca di *Smile* e sono outtakes piuttosto trascurabili. Molto meglio invece *Save Me From Myself* e *Boston Maid* che sono invece due belle ballate che non avrebbero sfigurato su *Rainy Day Music* a cui, del resto, fa riferimento gran parte del concerto. I Jayhawks sono in una versione ridotta all'osso con **Gary Louris** alla voce e alla chitarra, l'ormai veterano **Marc Pearlman** al basso, al mandolino e alla chitarra nonché **Tim O'Reagan** alla voce, alla chitarra e alla batteria. L'atmosfera è molto folkie ed informale, una bella fetta dello show è basata sulle allora nuove canzoni di *Rainy Day Music* e pur scorrendo via senza particolari highlights ri-

mane godibilissimo. Le canzoni di *Rainy Day Music* devono ancora essere rifinite ed è interessante notare le piccole differenze che seguiranno dopo gli interventi di Ethan Johns e di Stephen McCarthy la cui assenza è qui la nota più vistosa. La sua maestria chitarristica, di cui già avevano giovato i Long Ryders, è stata vitale, come abbiamo visto anche in una rara data italiana, nel tour di *Rainy Day Music* e ha contribuito non poco a mantenere alive & well i Jayhawks. Nonostante ciò, a partire da *Tampa To Tulsa* per finire con *All The Rights Reason*, le canzoni di *Rainy Day Music* funzionano benissimo anche in questa versione dimessa, soprattutto se accostate a *Clouds* o *Settle Down Like Rain* provenienti da quel piccolo classico che è diventato *Hollywood Town Hall* o alla ruspante versione di *Reason To Believe* di Tim Hardin che chiude lo show. Piccola e speciale rarità per i fans, *Live From The Women's Club Volume 2* è anche uno strumento utile per scandagliare il work in progress di una rock'n'roll band alla ricerca dell'anima di Gram Parsons in attesa di notizie più congrue e, si spera, in linea con l'alta qualità dell'ottimo *Rainy Day Music*.

Marco Denti

SCOTT MILLER & THE COMMONWEALTH

Citation
Sugar Hill

●●●○○

La faticosa pubblicazione del terzo disco viene sempre identificata come un banco di prova essenziale per la carriera di un artista, e aldilà di quello che potrebbe essere uno dei tanti luoghi comuni del rock'n'roll, la casistica calza a pennello per quanto riguarda **Scott Miller**. Rocker di buone speranze all'interno del movimento roots americano, dopo un esordio folgorante, *Thus Always To Tyrants*, aveva a mio parere giocato di rendita nel successivo *Upside Downside*, titolo che condensava le due facce dell'autore, indeciso se assecondare il tiro micidiale delle chitarre elettriche o la vena acustica e rurale insita nelle sue ballate. **Citation**, sempre sotto l'egida della Sugar Hill, si annunciava dunque come un esame senza appello o quasi, per giunta accresciuto di interesse dalla presenza di **Jim Dickinson**, non un nome qualunque, in fase

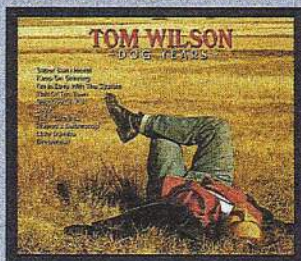
TOM WILSON

Dog Years
True North Records

●●●○○



Con *Dog Years* Tom Wilson si rivela l'anima rock'n'roll dei Blackie & The Rodeo Kings e non solo perché la sua chitarra è autografata, tra gli altri, da John Fogerty, Joe Strummer e John Prine. Se nell'equilibrio di quel gruppo, Colin Linden rappresenta la parte più vicina alla musica afroamericana (*Southern Jumbo* e *Easin' Back To Tennessee* sono lì a dimostrarlo), Stephen Fearing quella più romantica e introspettiva, era intuibile che fosse Tom Wilson il più rumoroso e immediato. Come spesso succede nelle dinamiche delle rock'n'roll band, le posizioni sono poi intercambiabili, ma in *Dog Years* è lui ad avere contagiato Colin Linden che, oltre a produrre il tutto, suona le chitarre con quelle chitarre elettriche che sembra aver messo un po' in disparte nei suoi ultimi dischi. Oltre a lui, si muovono con la stessa idea, i musicisti, tutti di primissima scelta: **Richard Bell** si destreggia tra piano ed organo (ed è uno dei principali responsabili della varietà di suoni di *Dog Years*), **Garry Tallent** si occupa del basso e **Rosan-**



ne Cash offre la sua voce angelica in *Talk Of The Town*. Da parte sua Tom Wilson non avrà certo un songwriting fascinoso come quello di Stephen Fearing e nemmeno la visione d'insieme di Colin Linden (e però è abbastanza intelligente da affidarsi a lui), ma ha un gusto tutto rock'n'roll per i riff, a partire da *Super Sun Natural* che sembra uscire da qualche garage a cavallo tra gli anni Sessanta e il decennio dopo. Veloce, semplice, irresistibile. Lo schema, ovvero ritmo, più riff, più chitarre in quantità, salvo leggere modifiche (un fraseggio di pianoforte in *Keep On Grinning*, la slide guitar in *3 AM* e quell'aria di Stones che si respira in *Tell It Like It Is* e *Little Domino*) è lo stesso in tutto *Dog Years* anche se poi trova lo spazio per una maggiore evoluzione della canzone in *I'm In Love With The System* (dove le chitarre trovano tutta una loro architettura), un inizio hillbilly nell'egregia *Because Of You* e naturalmente un paio di ballate con i fiocchi tra cui la bellissima *Romeo's Barbershop* e la soffusa *Dreamland* in conclusione che ha persino qualche accento psichedelico. Magari la voce di Tom Wilson non è un talento assoluto, ma *Dog Years* è un disco bello solido che ha anche il pregio di non durare un'eternità: si tratta di poco meno di quaranta minuti e non si butta via niente.

Marco Denti